

Pregiatissimo Signor Professore

Io mi ricordo con soddisfazione della grande cortesia colla quale mi ha accolto nel suo orto botanico, ogni volta che sono venuto a riverire lei e l'ottima sua moglie. E mi ricordo, che ogni volta, Ella ha avuto la gentilezza di farmi osservare minutamente molte e molte delle piante, che Ella con amore e con rara perizia coltiva. Io pure, a fronte della grave età, e delle più gravi disgrazie, amo ancora specialmente i fiori, e tra i fiori le rose, delle quali nel mio minimissimo giardinetto ne ho molte, quasi tutte fornitemi dall'orticoltore Pietro Praver, al quale Ella mi ha indirizzato. E appunto per due rosai grandi, e miei prediletti, ricorro a lei, perchè voglia compiacermi d'indicarvi con quale mezzo io possa preservarli da una malattia, che li avvizzisce, e fa cadere prima del pieno

Sviluppo quasi tutti i fiori.

Le unisco alcune foglie malate, le quali l'anno scorso, oltre che deperire sempre più, apparivano macchiate a poco a poco di un tondo nero, e avendo perduto il nome della pianta, le unisco una foglia del fiore, bianco, segnato con puntini rossi, che a me sembrano belli.

Nel medesimo giardinetto ho molte altri rosai, quasi tutti sani, alcuni d'una grandezza straordinaria, che portano a maturità moltissimi fiori, e solo qualcheuno, che ^{ne} spunta troppo più di quelli che può nutrire, per cui devo alleggerire la pianta di buona parte dei suoi bottoni.

Santi Tizzone, se vengo a disturbarla con questa relazione delle mie rose, ma la tua cortesia, e il suo amore delle piante, mi hanno fatto coraggio d'introdurre nella del mio povero giardinetto, e di chiederle aiuto per conservarlo.

Riceva i miei anticipati ringraziamenti, insieme co' miei distinti saluti,

che Le prego di presentare anche alla ottima
sua signora moglie, e con tutta la stima
me Le pretesto

Trevi 26 Maggio
1891.

obblig.^{mo} e buon ser.
Dieto Vianello
notajo

